

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
25 - 31 marzo 2018
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica delle Palme (Anno B)**Lectio : Isaia 50, 4 - 7****Marco 14,1-15,47****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione.

2) Lettura : Isaia 50, 4 - 7

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli.

Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.

Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.

Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

3) Commento ¹ su Isaia 50, 4 - 7**• Con questo brano ci troviamo:**

- **a livello storico**, durante l'esilio babilonese di Israele (VI sec. a. C.);

- **a livello letterario**, nel Libro di Isaia, viene definito come il II canto del Servo.

Figura emblematica è questo "**servo**", che si può ravvisare nel popolo eletto, come in una persona singola.

Nella rilettura cristiana esso è un annuncio di Gesù. Come si presenta questa figura?

Innanzitutto come uno capace di incoraggiare (cf. v.4b); vengono in mente le parole evangeliche:

"venite a me, voi tutti che siete stanchi ed oppressi, e io vi darò ristoro" (Mt 11,28).

Ma la sua capacità viene da un discepolato nei confronti di Dio, che agisce per primo. **E' il Signore che dona la capacità di parlare** (v.4 a), **di consolare, comunicando qualcosa di sé**. E' sempre l'evangelista Matteo (e anche Luca e Giovanni) che ci rivelano come questo rapporto di discepolato in Gesù diventa rapporto di figliolanza: *"Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare"* (Mt 11,27).

• La seconda azione di Dio nei confronti del "servo" è quella di "rendere attento l'orecchio" (v.4c), di "aprire l'orecchio" (v. 5 a), cioè dona la possibilità di udire e ascoltare.

Udire si limita alla dimensione corporea; ascoltare coinvolge la mente e lo spirito per comprendere, penetrare il messaggio, la volontà di chi parla e di metterla in pratica.

Il "servo" infatti non oppone resistenza, non devia da quanto gli viene detto (v. 5b-c).

Obbedisce al punto di accettare di essere umiliato in modo molto pesante. E tutto questo perché *"il servo"* ha la consapevolezza che *"il Signore Dio lo assiste"* (v.7).

E' una relazione fondante la personalità.

Vediamo nei vangeli come tutto questo si avveri in Gesù.

Per 3 anni ha affascinato le folle con la sua parola, le sue guarigioni, i suoi miracoli; dopo aver intensamente pregato e sudato sangue nell'orto degli ulivi, per accettare la volontà del Padre, *"rende dura la sua faccia come pietra"* (v.7c) nell'affrontare la sofferenza della passione, ma **il suo cuore non è mai duro, né con chi lo condanna a morte, né con chi lo tradisce**, anzi è capace di convertire anche nel momento dell'apparente abbandono di Colui che è la sua forza.

¹ a cura di Sr. Gianna Fermi osb – Monaca Benedettina – Licenza in Teologia Liturgica e Counselor Edi.S.I. - Genova

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 14,1-15,47

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Marco (forma breve)

- *Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?*

Al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito.

A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

- *Intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo*

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

- *Conducessero Gesù al luogo del Gòlgota*

Costrinsero a portare la croce di lui un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Conducessero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.

- *Con lui crocifissero anche due ladroni*

Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra.

- *Ha salvato altri e non può salvare se stesso!*

Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

- *Gesù, dando un forte grido, spirò*

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

(Qui si genuflette e si fa una breve pausa)

Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Marco 14,1-15,47

• **Nel brano della passione di Marco trova risposta la domanda che attraversa tutto il suo vangelo: Chi è Gesù? La risposta, riassunta sulle labbra del centurione che ha visto morire Gesù, è: vero uomo e vero Dio.** La narrazione è sobria, incisiva; il protagonista tace e l'irrisione di molti non trova risposta. Vero uomo nel Getsemani Gesù cade a terra pregando; vero Figlio di Dio può invocare l'Altissimo chiamandolo padre. Dopo la ripetuta preghiera avviene, sofferta, la resa alla volontà del Padre. Davanti a quelli che lo accusano non ha altre parole che quelle sulla Sua identità che lo fanno condannare come bestemmiatore perché si è dichiarato Figlio del Dio Benedetto. **In mezzo al frastuono delle voci che accusano e urlano "Crocifiggilo!" è impressionante il silenzio di Gesù, che nell'ora estrema diviene forte grido e preghiera accorata al Padre fino alla morte.**

Seguiamo in silenzio e con partecipazione la lettura della Passione.

• **La Croce, supremo atto d'amore.**

«*Salva te stesso, allora crederemo*». **Qualsiasi uomo, qualsiasi re, potendolo, scenderebbe dalla croce. Gesù, no.** Solo un Dio non scende dal legno, solo il nostro Dio. Il nostro è il Dio differente: è il Dio che entra nella tragedia umana, entra nella morte perché là va ogni suo figlio. **Sale sulla croce per essere con noi e come noi**, perché noi possiamo essere con lui e come lui. Essere in croce è ciò che Dio, nel suo amore, deve all'uomo che è in croce. Perché l'amore conosce molti doveri, ma il primo di questi è di essere con l'amato.

Qualsiasi altro gesto ci avrebbe confermato in una falsa idea di Dio. **Solo la croce toglie ogni dubbio, è lo svelamento supremo di Dio.** La croce è l'abisso dove Dio diviene l'amante. Dove un amore eterno penetra nel tempo come una goccia di fuoco, e divampa.

L'ha capito per primo un estraneo, un soldato esperto di morte. È un pagano ad esprimere il primo atto di fede cristiano: costui era figlio di Dio. **Che cosa ha visto in quella morte? Non un miracolo, non la risurrezione.** Ha visto il capovolgimento del mondo, dove la vittoria era sempre del più forte, del più armato, del più spietato. Ha visto il supremo potere di Dio, che è un disarmato amore; che è quello di dare la vita anche a chi ti dà la morte; che è servire non asservire; che è vincere la violenza prendendola su di sé. Ha visto che questo mondo porta un altro mondo nel grembo.

La croce è l'immagine più pura, più alta, più bella che Dio ha dato di se stesso. Da allora, «*per sapere chi sia Dio devo solo inginocchiarmi ai piedi della Croce*» (K. Rahner).

• **Quella morte che rivela il cuore di Dio.**

Ecco l'uomo! Appare al balcone dell'universo il volto di Gesù intriso di sangue. Il dolore sotto cui vacilla è il dolore di tutti gli uomini: **molte volte abbiamo visto il volto di Dio cosparso di sangue lungo le strade della vita sempre uguale, nei sentieri indifesi della storia dell'uomo, e non abbiamo saputo sempre avvicinarci.**

Ecco il Figlio di Dio! Ciò che appare non è lo splendore dell'eterno, ma il patire di un Dio appassionato. «*Dio prima patì e poi si incarnò. Patì vedendo la condizione dell'uomo. Patì perché l'amore è passione. Caritas est passio*» (Origene). «*Amare significa patire e appassionarsi. E chi ama di più si prepari a patire di più*» (sant'Agostino). Lo vediamo in Cristo, come le donne al Calvario, che stavano ad osservare da lontano. Gesù non ha avuto nemici tra le donne, solo fra loro non aveva nemici. Le donne, ultimo nucleo fedele, sono con Gesù, non possono staccare gli occhi da lui, si immergono in lui. Primo nucleo di Chiesa, guardano Gesù con lo stesso sguardo di passione con cui Dio guarda l'uomo. **La Chiesa nasce, oggi come allora, dalla contemplazione del volto del crocifisso.** «*A fare il cristiano non sono i riti religiosi, ma il partecipare alla sofferenza di Dio*» (Dietrich Bonhoffer). Veramente quest'uomo era Figlio di Dio! Quando la Parola di Dio è diventata grido, poi è diventata muta, ecco la prima parola di un uomo, un soldato esperto di morte. Che cosa ha visto nell'agonia di un morente da fargli pronunciare il primo atto di fede cristiano? **L'esperto di morte in quella morte ha visto Dio.** L'ha visto nella morte, non nella risurrezione. Morire così è cosa da Dio, rivelazione del cuore di Dio. Scendi dalla croce, gridavano. Ma se scende non è Dio, è ancora la logica umana che vince, quella del più forte. Solo un Dio non

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

scende dal legno. Si consegna alla Notte, si abbandona all'Altro per gli altri, e **passa dall'abbandono di Dio** («perché mi hai abbandonato? ») **all'abbandono a Dio** («nelle tue mani...»), rappresentandoci tutti nei nostri abbandoni, nelle desolazioni, nelle notti. Sappiamo che non capiremo mai la croce, l'uomo non regge questo amore, è troppo limpido, ma Cristo non è venuto perché lo comprendessimo, ma perché ci aggrappassimo alla sua croce, lasciandoci semplicemente sollevare da lui. La fede è abbandonarsi all'abbandonato amore.

Ogni grido, ogni abbandono, può sembrare una sconfitta. Ma se è affidato al Padre, ha il potere, senza che noi lo sappiamo, di far tremare la pietra di ogni nostro sepolcro.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Cosa mi ha maggiormente colpito nell'atteggiamento dei dodici apostoli e nell'atteggiamento delle donne durante la passione e morte di Gesù? Che avresti fatto tu se fossi stato/a presente? Avresti agito come gli uomini o come le donne?
- Cosa ti ha maggiormente colpito nell'atteggiamento di Gesù riguardo ai discepoli ed alle discepole nella narrazione della sua passione e morte? Perché?
- Qual'è il messaggio speciale della narrazione della passione e morte nel vangelo di Marco? Sei riuscito/a a scoprire le differenze tra la narrazione della passione e la morte nel vangelo di Marco e negli altri vangeli? Quali?

8) Preghiera : Salmo 21

Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?

*Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo:
«Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!».*

*Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa.*

*Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte.
Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto.*

*Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea.
Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema tutta la discendenza d'Israele.*

9) Orazione Finale

O Padre, che ci hai nutriti con i tuoi santi doni, e con la morte del tuo Figlio ci fai sperare nei beni in cui crediamo, fa' che per la sua risurrezione possiamo giungere alla meta della nostra speranza.

Lunedì della Settimana Santa (Anno B)**Lectio : Isaia 42, 1 - 7****Giovanni 12, 1 - 11****1) Orazione iniziale**

Guarda, Dio onnipotente, l'umanità sfinita per la sua debolezza mortale, e fa' che riprenda vita per la passione del tuo unico Figlio.

2) Lettura : Isaia 42, 1 - 7

«Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio.

Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni.

Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità.

Non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento».

Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l'alito a quanti camminano su di essa: «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre».

3) Commento³ su Isaia 42, 1 - 7

● **Se ieri veniva annunciata e resa presente la relazione tra il servo e Dio, tra Gesù e il Padre e la sua passione, oggi vengono messe in luce altre caratteristiche.**

La prima riprende una di ieri: è Dio stesso che sostiene il suo servo;

la seconda è l'elezione: Dio sceglie. elegge una persona, come già Israele (cf. Dt 7,7-8a) perchè la ama, perchè in essa pone la sua compiacenza, la sua delizia.

Dio desidera innanzitutto avere con la sua creatura un rapporto in cui effondere se stesso e per questo le dona il suo spirito.

Il dono dello Spirito era già avvenuto, in modo implicito, con Mosè, il quale garantisce al popolo all'entrata della Terra Promessa: "Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto" (Dt 18,15; cf Es 4,12; Dt 18,18 ss).

Il dono dello Spirito diventerà esplicito con i primi capi carismatici e salvatori (cf. Gdc 3,10) e con l'inizio della monarchia in Israele (cf. 1 Sam 10,6.9).

● **Il "servo" quindi con il dono dello Spirito ha una dignità e missione profetica e regale;** sarà capace di guida, di governo, e la sua missione non si limiterà al popolo eletto, anzi arriverà a "portare il diritto alle nazioni", cioè ai pagani; a tutto il mondo verrà donato un modo di governare che garantisce la giustizia a tutti e ad ognuno; non solo, egli eserciterà la giustizia in modo umano e salvifico (cf. v.3 "non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta") e diritto e giustizia andranno a braccetto!

Al v.4 ritorna la dimensione di forza personale, di coraggio, del servo, fino a quando il suo governo sarà universale.

Al v.6 si ripete la vocazione-elezione del servo, accompagnata da un gesto di paternità e di amicizia: "Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano". E prosegue in una personalizzazione nuova: sarà lui stesso ad essere "alleanza del popolo e luce delle nazioni" per donare salvezza umana e spirituale a chi è prigioniero del potere umano e delle tenebre, fisiche o spirituali che siano.

³ a cura di Sr. Gianna Fermi osb – Monaca Benedettina – Licenza in Teologia Liturgica e Counselor Edi.S.I. - Genova

• **Il servo-Gesù sfida il potere religioso senza battaglie, senza gridare per le piazze incitando magari la folla, ma con la sola forza della sua argomentazione logica a favore dell'uomo, di chi è debole**, partendo da fatti concreti della storia di Israele e della prassi comune. Egli va oltre a tutte le piccole tradizioni per rimettere in primo piano il comandamento dell'amore, già richiesto da Dio tante volte.

E per fare questo rischia la morte, va deliberatamente incontro ad essa.

A prezzo di questa, porta a compimento il suo essere "luce delle nazioni ed alleanza del popolo", anzi "la nuova alleanza nel suo sangue" (cf. Lc 22,20).

Questo avviene OGGI, in questa Settimana Santa, affinché si realizzi un nuovo rapporto tra Dio e l'uomo, e tra l'uomo e l'uomo.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Giovanni 12, 1 - 11**

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali.

Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo.

Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro.

Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

5) **Riflessione⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 12, 1 - 11**

• **Gesù è l'ospite di Marta, di Maria e di Lazzaro, in Betania.** L'amicizia li lega; è a loro che viene annunciato cosa significa parlare della "vita" e della "morte" quando si tratta di Gesù.

Marta compie i suoi doveri di padrona di casa. Gesù è a tavola con gli uomini. Maria fa qualcosa di sconveniente per la società dell'epoca - come per la nostra: unge i piedi di Gesù con un olio prezioso e li asciuga con i suoi capelli. **Onora Gesù nell'innocenza del puro amore senza preoccuparsi delle altre persone riunite:** l'odore del profumo riempie tutta la casa.

La critica superficiale che le viene indirizzata riguarda soltanto il suo "sperpero". Giuda parla in nome degli scontenti. Ma **Gesù approva la spontaneità di questo amore, accetta il dono totale.** Non è egli stesso sulla via del dono senza misura? Attraverso la sua morte, egli riscatta la vita del mondo.

• **Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?**

- Gv 12,5 - **Come vivere questa Parola?**

"Sei giorni prima di pasqua", così si introduce il brano evangelico di questo lunedì della settimana santa, entriamo con Giovanni nella casa ospitale di Marta e Maria. Lo sguardo si posa su Lazzaro tornato in vita, mentre ci risuonano in cuore le parole di Gesù: "Io sono la resurrezione e la vita... Chi crede in me non morirà in eterno". L'effondersi del profumo di nardo ci porta a spostare l'attenzione. Al posto d'onore c'è l'ospite. Ai suoi piedi Maria che manifesta, con sensibilità tutta femminile, il proprio riconoscente amore. **Ma ecco levarsi, come l'irritante stridore di un ingranaggio arrugginito, la gretta osservazione di Giuda.**

Eppure anche lui un giorno è stato soggiogato dall'amore di Gesù. Lo ha seguito, lasciandosi alle spalle famiglia, casa... Tutto, diremmo. Ma forse è più esatto dire, quasi tutto. E proprio quel poco da cui non è riuscito a staccarsi, ha innalzato un alto muro tra lui e Gesù.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Amore che tutto dà senza conteggiare: e il suo profumo si espande e conquista. Mano che non riesce a schiudersi nel dono totale e finisce col perdere tutto ciò che crede di possedere.

E noi siamo disposti a giocare tutto nell'avventura dell'amore?

Non permettere, o Signore, che la nostra relazione di amore sia inquinata dal gretto tentativo di trattenerci qualcosa. Prendi, prendi tutto, Signore: noi vogliamo soltanto te!

Ecco la voce di una santa S. Teresa di Lisieux : *Non calcolando io vo' donar sicura, che chi ben ama non conteggia più.*

• **L'amore e il calcolo.**

Viviamo i giorni che precedono immediatamente la Passione del Signore. Il vangelo di Giovanni ci fa vivere con Cristo momenti di intimità e di tenerezza; **sembra che Gesù voglia offrirci, quale testamento, ulteriori e più intense testimonianze di amore, di amicizia, di calda accoglienza.** La risposta al suo amore, per sé e per tutti noi, la porge **Maria, la sorella di Lazzaro.** Lei è ancora prostrata ai piedi di Gesù, in quell'atteggiamento tante volte si era beata delle parole del maestro fino a suscitare la santa invidia della sorella **Marta**, tutta intenta a preparare un buon pranzo all'ospite divino. Ora non ascolta soltanto, ma sente di dover esprimere con un gesto concreto la sua immensa gratitudine: Gesù è suo Signore, il suo Re e perciò deve ungerlo con un unguento prezioso e profumato. La prostrazione ai suoi piedi, è il gesto dell'umile sudditanza, è il gesto di una fede viva nella risurrezione, è l'onore tributato a colui che ha richiamato tra i vivi il suo fratello Lazzaro, già nella tomba da quattro giorni. **Maria esprime la gratitudine di tutti i credenti, il grazie di tutti salvati da Cristo, la lode di tutti i risorti,** l'amore di tutti gli innamorati di Lui, la risposta migliore a tutti i segni con i quali egli ha manifestato a tutti noi la bontà di Dio. **L'intervento di Giuda è la contro testimonianza più assurda e maldestra:** l'espressione d'amore per lui diventa freddo e gelido calcolo tradotto in cifra, trecento denari. Chissà se egli si ricorderà fra non molti giorni del valore attribuito a quel vasetto di alabastro e se lo confronterà con i trenta denari per i quali ha venduto il suo maestro...? **Per chi è attaccato al denaro e lo ha fatto diventare il proprio idolo, davvero l'amore vale zero e la stessa persona del Cristo può essere svenduta per pochi soldi!** È l'eterno contrasto che spesso sconvolge la vita del nostro povero mondo e dei suoi abitanti: o le ricchezze di Dio, incommensurabili, eterne, che riempiono l'umana esistenza o il vile denaro, chi schiavizza e illude.

6) Per un confronto personale

Maria è stata mal interpretata da Giuda. Sei stato/a interpretato/a male qualche volta? Cosa ci insegna il gesto di Maria? Cosa ci dice la reazione di Giuda?

7) Preghiera finale : Salmo 26

Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?

*Quando mi assalgono i malvagi per divorarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici, a inciampare e cadere.*

*Se contro di me si accampa un esercito, il mio cuore non teme;
se contro di me si scatena una guerra, anche allora ho fiducia.*

*Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.*

Martedì della Settimana Santa (Anno B)**Lectio: Isaia 49, 1 - 6****Giovanni 13,21-33.36-38****1) Preghiera**

Concedi a questa tua famiglia, o Padre, di celebrare con fede i misteri della passione del tuo Figlio, per gustare la dolcezza del tuo perdono.

2) Lettura : Isaia 49, 1 - 6

Ascoltatevi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome.

Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all'ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua farètra.

Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria».

Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze.

Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio».

Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza –, e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele.

Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra».

3) Commento⁵ su Isaia 49, 1 - 6**• In questo brano non è Dio che parla, ma il “servo” stesso.**

Si nota in lui una tale consapevolezza della sua chiamata, che lo fa rivolgere al mondo intero senza timore.

Fin dal momento del concepimento (v.1), fin da quando è stato plasmato nel grembo della madre (v.5), la parola e l'azione di Dio hanno realizzato il suo essere “servo” a livello universale. E il suo servizio consiste nel riportare Israele al suo Dio e nel donare la salvezza al mondo intero.

Egli è oggetto della stima del Signore, della sua protezione: infatti sta sicuro tra le sue mani.

La sua parola ha il vigore di “tagliare come una spada affilata” per “penetrare fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore” (Eb 4,12).

Egli riceve forza e un onore tale che “la gloria di Dio” è su di lui! Ma nonostante questo fa l'esperienza della fatica, dell'insuccesso. Ma la sua fiducia, l'aspettarsi tutto e solo da Dio, rimangono inalterati.

• Questo apre la strada al Nuovo Testamento.

Gesù al Giordano è riconosciuto come Figlio di Dio, l'amato (cf. Mt 3,17; Mc 1,11; Lc 3,22), un figlio che si qualifica come servo-diacono (cf. Mt 20,28; Mc 10,45; Lc 22,27) **e agisce come servo-schiavo nella lavanda dei piedi** (cf. Gv 13) pur essendo il maestro.

E invita i discepoli ad essere servi-diaconi (cf. Mt 20,26; Mc 10,43; Lc 22,26) e servi-schiavi (cf. Mt 20,27; Gv 13,15-16).

Ciò che OGGI si attualizza di questo mistero salvifico di Gesù, si rende presente anche per noi.

Ognuno di noi è chiamato a portare una salvezza universale, ad avere una missione senza confini, pur nella semplicità di una vita ordinaria, ricevendone la forza e la ricompensa solo dal Signore, nel quale si radicano: vocazione, missione, dignità, capacità di resistenza e di rinnovamento, e il dono della sua gloria, cioè la gloria di essere suoi figli!

⁵ a cura di Sr. Gianna Fermi osb – Monaca Benedettina – Licenza in Teologia Liturgica e Counselor
Edi.S.I. - Genova

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 13,21-33.36-38

In quel tempo, [mentre era a mensa con i suoi discepoli,] Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà».

I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariòta. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui.

Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.

Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire».

Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 13,21-33.36-38

• **Nel corso della storia, molti uomini hanno tradito i loro amici, coniugi, genitori, figli, concittadini o altri uomini fratelli. Questi uomini hanno stimato cosa da poco la solidarietà e la comunione umana. Ora, nella persona di Giuda,** quest'ondata di indifferenza e di cattiveria si alza e si rovescia contro Gesù stesso, che in quanto Logos - Verbo - è il fondamento di ogni relazione positiva.

Durante la Settimana Santa, la sorte terrena del mediatore sarà decisa dal **bacio del traditore**. Ma il tradimento e la consegna di Gesù ai suoi nemici sarebbero impossibili senza l'azione, ad un livello più profondo, del Padre eterno che, attraverso le circostanze dell'Ultima Cena e della preghiera al Getsemani, si consegna lui stesso nella persona del Figlio. Così il tradimento di Giuda, colmo com'era della perversità del peccato, diventa il mezzo attraverso cui lo Spirito d'amore viene mandato in questo mondo, per salvarlo.

• **Uno di voi mi tradirà.**

L'annuncio del tradimento di uno di loro coglie di sorpresa e getta nello sgomento i dodici.

Cristo svela la personalità del traditore in modo simbolico. Porge a Giuda un pezzo di pane, intinto nel piatto comune: ulteriore gesto di amicizia. Ma **Giuda rifiuta l'amicizia, si chiude in se stesso, s'immerge interamente nel tradimento. Giuda esce immediatamente dal cenacolo; si autoesclude dal gruppo.** "Era notte" dice l'evangelista "era notte veramente nel cuore di questo discepolo". Gesù annuncia un viaggio in un luogo inaccessibile ai discepoli. Tuttavia tale annuncio era stato una minaccia per i giudei; per i discepoli ha il tono di un tenero e dispiaciuto addio. In questa drammatica situazione **Pietro intuisce confusamente che qualcosa di grave sta per accadere, e con il suo solito entusiasmo, è disposto a dare la sua vita per Cristo!** Gesù, conoscendo la fragilità umana e la sincerità del suo discepolo, rispose: "Daresti la tua vita per me? Non canterà il gallo, che tu non m'abbia rinnegato tre volte". Pietro non si rende conto, ma anche per lui, quella, sarà una notte di tradimento. **Gesù deve patire da solo**, in una solitudine che allontana da lui gli amici più cari. E giungerà al termine della sua vita con un esito apparentemente fallimentare. Già si era rassomigliato al chicco di grano che cade in terra e muore per portare molto frutto. Ma non per questo, ci lascia soli. Ci ama e ci attende.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

● **Ed era notte. - Come vivere questa Parola?**

Il Vangelo odierno si apre e si chiude con due tristi predizioni: il tradimento e il rinnegamento. Al centro l'annotazione, che potrebbe sembrare marginale, 'era notte'. Quella notte di cui Gesù è venuto a dissipare le tenebre, ma che ora sferra il suo attacco decisivo, tentando di sopraffare la luce.

Nocte di smarrimento che vedrà Giuda consumare il suo delitto, Pietro incespicare preda della paura, gli altri, confusi, darsi alla fuga. Il riaffacciarsi della notte nella nostra esistenza, ormai non può essere che un evento passeggero, un preludio della luce che tornerà a illuminare i nostri occhi, perché il Sole di Cristo non conosce tramonto.

Egli ne ha contemplato il volto nel Crocifisso, ne ha sperimentato la vittoria nel Risorto: non può tenere per sé un messaggio così sconvolgente e gioioso.

'Sentinella' che veglia scrutando le tenebre, per cogliere il primo bagliore che si annuncia all'orizzonte e mantenere desta la speranza nel cuore dei fratelli: questo è il cristiano, questi siamo chiamati ad essere noi e tutti.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, guarderemo con realismo 'la notte' in cui è immersa la nostra società, ma per farci voce che ne annuncia la sconfitta nel segno vincente dell'amore, che ci impegna a portare là dove viviamo.

Donaci, Signore, di attraversare la notte, facendoci compagni dei nostri fratelli che in essa si dibattono, ma indicando la luce della nostra croce, da cui promana pienezza d'amore.

Ecco la voce di un padre della Chiesa Leone Magno : *Alla vera luce si è ritirata l'oscurità della notte antica. Il popolo cristiano viene invitato alle ricchezze del paradiso e a tutti i rigenerati è stato aperto l'accesso alla patria perduta, se nessuno però fa sì che a lui venga chiusa la via che la fede del ladrone poté aprire.*

6) Per un confronto personale

- Giuda, l'amico, diventa il traditore. Pietro, l'amico, nega Gesù. Ed io?

- Mi metto nella situazione di Gesù e penso: come affronta la negazione ed il tradimento, il disprezzo e l'esclusione?

7) Preghiera finale : Salmo 70

La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.

*In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.*

*Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami.*

*Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!
Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.*

*Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.*

*La mia bocca racconterà la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza,
che io non so misurare.
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.*

Mercoledì della Settimana Santa (Anno B)**Lectio : Isaia 50, 4 - 9****Matteo 26, 14 - 25****1) Preghiera**

Padre misericordioso, tu hai voluto che il Cristo tuo Figlio subisse per noi il supplizio della croce per liberarci dal potere del nemico; donaci di giungere alla gloria della risurrezione.

2) Lettura : Isaia 50, 4 - 9

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato.

Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli.

Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.

Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.

Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci.

Chi mi accusa? Si avvicini a me.

Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole?

3) Commento⁷ su Isaia 50, 4 - 9

• Nelle parole del profeta Isaia, proclamate nella prima lettura di oggi, troviamo, una preziosa indicazione: *"Il Signore Dio...Ogni mattina fa attento il mio orecchio, perché io ascolti come gli iniziati. Il Signore Dio, mi ha aperto l'orecchio, e io non ho opposto resistenza, .."* (Is.50, 5)

Anche, nel dolore, anzi, proprio in questa dura esperienza, la nostra resa fiduciale a Dio, si fa', sempre più piena; essa è il frutto di un cammino quaresimale, illuminato dalla fede, sostenuto dalla preghiera, e reso operoso nell'amore.

"Il Signore Dio mi aiuta, - continua il testo di Isaia - per questo non resto confuso, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare deluso." (Is. 50,7); dalla contemplazione della passione e morte di Cristo, dall'accettazione umile e fiduciosa del nostro dolore, nasce la speranza di una vita che, sempre, risorge, è la speranza che viene dalla Pasqua, che, già, si intravede dalla Croce.

• Il profeta Isaia ci presenta Cristo che chiede di essere riconosciuto come re della sua debolezza disarmata, nella sua accettazione della persecuzione, del suo non opporre resistenza alle umiliazioni che gli infliggono i nemici.

Si evidenzia la figura del servo sofferente che non teme niente perché il Signore è con lui, al mattino tende l'orecchio alla parola che lo accompagna in tutta la giornata e lo rende discepolo capace di aiutare gli scoraggiati.

Gesù Cristo ha sperimentato su di sé tutta la verità che scaturisce dalle parole del ritornello del salmo responsoriale *"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato"*. Egli sente tutta la solitudine di quel momento. Quando ci si sente perduti e dimenticati da tutti, è proprio in quei momenti che Dio ci è più vicino.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Mons. Vincenzo Paglia

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 26, 14 - 25

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegna?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù.

Il primo giorno degli Ázzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbi, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Matteo 26, 14 - 25

• **Gesù, vedendo che la sua ora si avvicina, fa preparare la Pasqua.** Durante la cena, annuncia il tradimento di Giuda. Il salmista aveva già previsto il tradimento dell'amico (Sal 041,10).

Il popolo di Giuda condanna Gesù e lo consegna ai pagani. I lavoratori della vigna, dopo aver ucciso i servitori, uccidono anche il figlio del padrone. "Popolo mio, che cosa ti ho fatto? In che cosa ti ho stancato? Rispondimi" (Mi 6,3). Giuda vende Gesù per trenta monete d'argento. Il valore di un servo era di trenta sicli d'argento (Es 21,32). Si valutò con lo stesso valore il profeta che era decaduto (Zc 11,12s). Ed è ancora questa somma che il sinedrio dà per Gesù.

Tutto, da sempre, era presente agli occhi di Dio. L'azione dell'uomo era prevista, ma non predeterminata. Ed è per questo che Gesù non toglie la responsabilità a colui che lo consegna, poiché egli ha utilizzato male la sua libertà.

Anche noi possiamo tradire Cristo, vendendolo per qualche moneta. La parola del Signore ci insegna, e il Signore stesso apre le nostre orecchie, affinché possiamo fare parte dei invitati di Gesù, che celebrano con lui la Pasqua, come membra vive della sua Chiesa.

• **Sono forse io, Signore? - Mt 26,22 - Come vivere questa Parola?**

Siamo ancora nel cenacolo, raccolti intorno alla mensa dell'ultima cena. Gesù è attorniato dai dodici. Li ha scelti ad uno ad uno, ha condiviso tutto con loro, li ha chiamati "amici", eppure in mezzo a loro uno lo ha tradito. Gesù sa e lo annuncia, senza denunciare il traditore. Il turbamento che gli si legge in volto ora ha un perché che stravolge gli animi.

Consapevoli della propria fragilità, gli apostoli trepidano: nessuno si sente di dire a cuor leggero: "Io no!". Per chi ama, anche solo l'ombra di una possibile incorrispondenza mette in allerta e spinge, prima ancora che a guardarsi intorno con sospetto, a interrogare il proprio cuore, a rinsaldare l'impegno di una costante vigilanza.

La domanda affiora inquieta al labbro, quasi una richiesta di aiuto a non scivolare: "Sono forse io, Signore?". E l'amore inizia a indebolirsi, la relazione si affievolisce, il volto dell'Amato non occupa più tutto l'orizzonte, anche se si è ancora seduti alla mensa dell'ultima cena, alla mensa eucaristica...

Cosa fare? Sgusciare via frettolosi, come Giuda, inghiottito nelle tenebre di quell'ora tremenda, o lasciarsi guardare come Pietro per tornare a testimoniare con maggiore consapevolezza che Lui è Amore?

Lasceremo, quest'oggi, che la domanda degli apostoli scavi dentro di noi, mettendo in luce facili concessioni.

Donaci, Signore, quella delicatezza di cuore che fa presentire l'affievolirsi dell'amore e spinge ad alimentarne la fiamma con un deciso ritorno a te.

Ecco la voce di uno scrittore e sacerdote francese Michel Quoist : *L'amore non è già fatto. Si fa. Non è un vestito già confezionato, ma stoffa da tagliare, preparare e cucire. Non è un appartamento "chiavi in mano", ma una casa da concepire, costruire, conservare e, spesso, riparare.*

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

• **Guai a colui che tradirà il Figlio dell'Uomo.**

A parte i preparativi, di cui erano stati incaricati i discepoli, per preparare la cena pasquale per Gesù e i suoi, tutto il brano è attraversato dal tradimento di Giuda, il quale passa all'azione subito dopo l'unzione di Betania, che lo avevano sentito protestare contro lo spreco di profumo, non perché gli interessassero i poveri, ma perché era ladro. Soltanto l'evangelista Matteo specifica la somma di **trenta sicli d'argento**, ottenuti da Giuda per la consegna di Gesù: una somma irrisoria, stimata dalla legge come prezzo di uno schiavo e che il profeta Zaccaria aveva già indicato come prezzo di valore per il pastore messianico. Nonostante l'iniziativa di Giuda anche per Matteo **è Gesù che dispone liberamente di se stesso. Nessuna resistenza per sottrarsi a questa passione così ignominiosa. Il mistero di pazienza di Cristo, che diventa non violenza assoluta, non è comprensibile se non alla luce della forza dell'amore.** "Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. E mentre mangiavano, disse: uno di voi mi tradirà". Ne viene una costernazione generale. La cena di festa si cambia in un tormento che agghiaccia l'assemblea, inducendo ciascuno di loro, per liberarsi da questo incubo, a fare al Signore una confessione personale. "Sono forse io, Signore?" Il Maestro, colui che era il punto di sicurezza di ognuno, lascia sospesa la risposta, solo alla domanda di Giuda, risponde: "Tu l'hai detto". Non è una condanna, e da amico, Gesù gli fa capire quello che ha nel cuore di fare. La storia è diretta da Dio, secondo il piano delle Scritture; ma l'uomo ha il suo compito nella storia e ne è pienamente responsabile. **Anche noi potremmo chiederci a quale prezzo vendiamo il Cristo: interrogarci sulla purezza della nostra fede, sulla fedeltà del nostro amore, sulla lealtà della nostra amicizia e fraternità che possiamo anche barattare.**

6) Per un confronto personale

- Sono capace di essere come Giuda e di negare e tradire Dio, Gesù, gli amici e le amiche?
- Nella Settimana Santa è importante riservarmi qualche momento per rendermi conto dell'incredibile gratuità dell'amore di Dio per me.

7) Preghiera finale : Salmo 68

O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi.

*Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia;
sono diventato un estraneo ai miei fratelli,
uno straniero per i figli di mia madre.
Perché mi divora lo zelo per la tua casa,
gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me.*

*Mi sento venir meno.
Mi aspettavo compassione, ma invano,
consolatori, ma non ne ho trovati.
Mi hanno messo veleno nel cibo
e quando avevo sete mi hanno dato aceto.*

*Loderò il nome di Dio con un canto,
lo magnificherò con un ringraziamento,
Vedano i poveri e si rallegriano;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
perché il Signore ascolta i miseri
e non disprezza i suoi che sono prigionieri.*

Giovedì Santo (Anno B)**Lectio : Esodo 12,1-8.11-14****Giovanni 13, 1 - 15****1) Orazione iniziale**

O Dio, che ci hai riuniti per celebrare la santa Cena nella quale il tuo unico Figlio, prima di consegnarsi alla morte, affidò alla Chiesa il nuovo ed eterno sacrificio, convito nuziale del suo amore, fa' che dalla partecipazione a così grande mistero attingiamo pienezza di carità e di vita.

2) Lettura : Esodo 12,1-8.11-14

In quei giorni, il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto: «Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: "Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne.

Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore!

In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne»».

3) Commento⁹ su Esodo 12,1-8.11-14

● Ci troviamo di fronte a un testo per noi antichissimo, che risale al VI sec. a.C.

Viene ripreso un uso di pastori prima di partire per la transumanza: bagnare con il sangue di un agnello gli stipiti e l'architrave della tenda/casa per allontanare gli spiriti maligni e avere fortuna.

Questo rito viene assunto in una vicenda storica, nella quale **si scorge un evento salvifico: la liberazione dal dominio degli egiziani per intervento del Signore.**

Le prescrizioni vengono messe in bocca al Signore e sono rivolte al popolo d'Israele considerato come comunità, ossia un'entità che ha in comune qualcosa, cioè il Dio dei padri, il quale ha colpito i dominatori con dei flagelli per riscattare il suo popolo e far sapere che Lui solo è IL SIGNORE.

Dio non chiede cose strane, fuori delle possibilità, Dio; chiede ciò che gli uomini, dei pastori, hanno: un agnello; un capo di bestiame che manifesti una nuova vita e la preziosità del rapporto, cioè che sia una primizia perfetta. E ci vogliono alcuni giorni per i preparativi, come in tutti gli avvenimenti solenni, in cui è necessario tempo per preparare sia le cose che lo spirito. **Il rito è assembleare-familiare: comunità e famiglia vanno insieme, niente di individualistico.** L'ora è quella del tramonto, quando un giorno muore e ne nasce un altro, preludio di speranza, nonostante il buio, che però favorisce la fuga-cacciata. Il modo di mangiare è quello di chi parte in fretta: carne arrostita con pane non lievitato ed erbe amare, a ricordo della durezza della schiavitù. E la fretta si vede anche dal modo di vestire, di muoversi: non si sta seduti comodi, ma si è pronti per la partenza, con il bastone per appoggiarsi quando si cammina a lungo.

⁹ a cura di Sr. Gianna Fermi osb – Monaca Benedettina – Licenza in Teologia Liturgica e Counselor
Edi.S.I. - Genova

- **E tutto questo perchè? Perchè il Signore passa, saltando le case intinte del sangue dell'agnello e colpendo quelle non segnate da questo.**

Dio mantiene la sua promessa fatta a Mosè (cf. Es 11), farà vedere la sua potenza colpendo i primogeniti di uomini e animali tra gli egiziani e il suo popolo potrà partire finalmente!

Ogni anno, per sempre, questi tornerà all'esperienza generativa della liberazione col **rito dell'agnello immolato**. E Dio, vedendo, si ricorderà di ciò che ha operato una volta e passerà di nuovo a liberare da qualsiasi schiavitù.

Con il rito il popolo ebraico risalirà, di anno in anno, alle proprie origini mantenendo viva la sua fede e la sua esperienza nel Dio Signore della creazione e della storia.

Anche Gesù sarà fedele a questo memoriale ebraico, al quale però, venuta la sua ora, sostituirà il proprio, con il suo passaggio salvifico da questo mondo al Padre dapprima (cf. vangelo), quale **vero agnello, con il suo corpo dato e il suo sangue versato**, e con un rito che non sarà più solo annuale, ma renderà presente nell'oggi la sua e nuova pasqua ogni volta che la Chiesa la celebrerà (cf. 2^a lettura).

L'uomo-Dio passerà salvando tutti gli uomini, indistintamente, e colpendo, sconfiggendo l'autentico faraone, colui che della morte e del peccato ha il potere, il diavolo.

OGGI questo accade per noi, innestati in una storia di salvezza iniziata millenni fa grazie al passaggio di Dio nel Figlio suo Gesù.

4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 13, 1 - 15

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 13, 1 - 15

• In questa sera si contempla l'istituzione della S. Messa, del Sacerdozio e la consegna del Comandamento dell'amore. Ci soffermiamo in particolare su quest'ultimo.

Nella lavanda dei piedi di cui abbiamo ascoltato il racconto, **si evidenzia l'amore di Gesù che Egli ha avuto per tutta la vita. L'evangelista annota: "avendo amato i suoi che erano nel mondo li amò fino alla fine"**. L'inno ai Filippesi di Paolo in cui si dice che Cristo "non considerò un tesoro geloso la Sua uguaglianza con Dio ma abbassò se stesso fino alla condizione di servo" illustra bene l'itinerario di Gesù. E questo percorso, questo abbassamento Gesù lo chiede a noi.

Egli dice ai suoi discepoli e a noi: vi ho dato l'esempio perché quello che ho fatto io lo facciate anche voi. La resistenza di Pietro a farsi lavare i piedi e il dialogo con Gesù diventano occasione per andare a fondo. Il Signore dice che dobbiamo aver l'umiltà di lasciarci lavare i piedi da Lui, cioè dobbiamo lasciarci salvare. A volte pensiamo di essere noi i salvatori, invece Gesù ci dice di riconoscere che è Lui il salvatore e che abbiamo bisogno di Lui. Traducendo, potremmo applicare questa parola all'amare e al lasciarsi amare; **dobbiamo amare dice Gesù, ma**

¹⁰ Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

dobbiamo anche lasciarci amare dagli altri e serve un po' di umiltà per questo. Una verifica che potremmo fare su di noi è vedere se siamo capaci di lasciarci amare: è virtù anche questo. Sostiamo un po' riflettendo su quanto abbiamo detto.

• **Gesù trascorre le ultime ore della sua vita terrena in compagnia dei suoi discepoli.** Il Maestro manifesta un amore straordinario per gli apostoli, impartendo loro insegnamenti e raccomandazioni. Durante l'ultima Cena, Gesù ha mostrato - con le sue parole - l'amore infinito che aveva per i suoi discepoli e gli ha dato validità eterna **istituendo l'Eucaristia**, facendo dono di sé: egli ha offerto il suo Corpo e il suo Sangue sotto forma di pane e di vino perché diventassero cibo spirituale per noi e santificassero il nostro corpo e la nostra anima. Egli ha fatto percepire il suo amore lavando i piedi agli apostoli e permettendo al suo discepolo prediletto, Giovanni, di appoggiarsi al suo petto. Nella sua vita pubblica, Gesù ha raccomandato più di una volta ai suoi discepoli di non cercare di occupare il primo posto, ma di aspirare piuttosto all'umiltà del cuore.

Durante l'ultima Cena, Gesù non si è accontentato di parole, ma ha dato l'esempio mettendosi a lavare loro i piedi. E, dopo aver finito, ha detto: "Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri" (Gv 13,13-14).

La Cena si ripete nei secoli. Infatti Gesù ha investito gli apostoli e i loro successori del potere e del dovere di ripetere la Cena eucaristica nella santa Messa. **Cristo si sacrifica durante la Messa.**

I credenti che partecipano al Sacrificio eucaristico cambiano, ma il loro comportamento nei confronti di Cristo è più o meno lo stesso di quello degli apostoli nel momento della Cena. Ci sono stati e ci sono tuttora dei santi e dei peccatori, dei fedeli e dei traditori, dei martiri e dei rinnegatori. Volgiamo lo sguardo a noi stessi. Chi siamo? Qual è il nostro comportamento nei confronti di Cristo? Dio ci scampi dall'aver qualcosa in comune con Giuda, il traditore. Che Dio ci permetta di seguire san Pietro sulla via del pentimento.

• **Poi versò dell'acqua in un catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui era cinto. - Come vivere questa Parola?**

È l'inizio del triduo Santo. Tutti e quattro i Vangeli si concentrano sulla narrazione della Coena Domini. L'evento dell'addio ai suoi più intimi, dell'addio alla vita, si consuma per Gesù attorno ad un tavolo, nella comunità dei discepoli. Lì viene svelato il traditore, il rinnegamento di Pietro, la fuga degli apostoli. Ma, mentre Luca, Marco e Matteo ricordano nei particolari il segno del pane e del vino trasformati nel corpo e nel sangue del Signore, Giovanni presenta il segno della lavanda dei piedi, quasi ignorando l'istituzione dell'Eucaristia.

"Possiamo ritenere molto probabile che questa scelta del quarto vangelo- scrive Enzo Bianchi- sia motivata da un'urgenza avvertita nella chiesa alla fine del I° secolo: la celebrazione eucaristica non può essere un rito disgiunto dall'amore e servizio ai fratelli".

L'Eucaristia quindi, vuole dirci Giovanni, o è servizio reciproco, dono della vita per l'altro, amore fino all'estremo, oppure è solo un rito che appartiene alla 'scena' di questo mondo. L'Eucaristia si realizza nella cura dell'altro, nell'inginocchiarsi ai suoi piedi.

Al termine di questo gesto, come al termine dell'istituzione dell'eucaristia, Gesù consegna un compito: "Come io ho lavato i piedi a voi, così fate anche voi!".

Anche Benedetto XVI afferma che l'Eucaristia domanda sempre un impegno di carità: "Ogni celebrazione attualizza sacramentalmente il dono che Gesù ha fatto della propria vita sulla Croce per noi e per il mondo intero. Al tempo stesso, nell'Eucaristia Gesù fa di noi testimoni della compassione di Dio per ogni fratello e sorella. Nasce così intorno al Mistero eucaristico il servizio della carità nei confronti del prossimo".

Oggi, nella contemplazione di questo giorno sacro, chiederemo al Signore di farci comprendere il segno eucaristico nella sua radicalità e completezza.

Ecco le parole di un monaco Enzo Bianchi – già priore di Bose : *Gesù, il Kirios, il Signore, lava i piedi ai discepoli. Gesto anomalo, gesto paradossale che capovolge i ruoli, gesto scandaloso, come testimonia la reazione di Pietro! Eppure, proprio così Gesù racconta, "evangelizza" Dio, nel senso che rende Dio "buona notizia" per noi.*

• ***Vi ho dato l'esempio, perchè come ho fatto io, facciate anche voi.***

Questo passo evangelico, che ricorda l'istituzione dell'Eucaristia, compiuta da Gesù nella cena pasquale, ha una duplice caratteristica. Anzitutto ***pone in rilievo il comando di Gesù di celebrare con un rito perpetuo la sua pasqua storica di morte e di risurrezione.*** In secondo luogo questa indicazione è posta in ***connessione essenziale con l'altro 'mandato' della carità, rievocato attraverso il rito della lavanda dei piedi, simbolo del servizio sacrificale del Cristo.*** "Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli". Il Figlio di Dio che lava i piedi sporchi dei suoi discepoli, come uno schivo, diventa il grande modello di cosa deve essere ogni eucaristia: il servizio di alzarsi da tavola, di deporre gli indumenti della gloria, di chinarsi verso l'altro nel mistero del perdono: questa è vera fraternità. ***Lavare i piedi è il segno dell'accoglienza, come si faceva per l'ospite.*** Gesù con ciò dice chiaramente di accogliere e ospitare in sé i suoi discepoli, di portarli con sé nelle vicende che egli affronterà. "Venne da Simon Pietro e questi gli disse: Signore, tu lavi i piedi a me?... non mi laverai mai i piedi!" Pietro non accetta l'umiliazione del suo Maestro, ma non poteva rifiutarsi a questo gesto, pena il non aver parte con Gesù al suo mistero di morte e di vita. Nell'atto del servizio di amore estremo di Gesù, già simboleggiato dal gesto della lavanda, ***la Pasqua diventa la nostra purificazione, perché significa lasciarsi perdonare e immergere nell'acqua del Battesimo che lava in Cristo i piedi sporchi del mondo, oltre che i nostri.***

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Si alzò da tavola: come vivi l'eucaristia? In modo sedentario o ti lasci sollecitare all'azione dal fuoco dell'amore che ricevi? Corri il pericolo che l'eucaristia a cui partecipi si smarrisca nel narcisismo contemplativo, senza approdare all'impegno di solidarietà e condivisione? Il tuo impegno per la giustizia, per i poveri parte dalla consuetudine d'incontrare Cristo nell'eucaristia, dalla familiarità con lui?
- Depose le vesti: quando dall'eucaristia passi alla vita sai deporre le vesti del tornaconto, del calcolo, dell'interesse personale per lasciarti guidare da un amore autentico verso gli altri? Oppure dopo l'eucaristia non sei capace di deporre le vesti del dominio e dell'arroganza per indossare quelle della semplicità, della povertà?
- Si cinse un asciugatoio: è l'immagine della «chiesa del grembiule». Nella vita della tua famiglia, della tua comunità ecclesiale percorri la strada del servizio, della condivisione? Sei coinvolto direttamente nel servizio ai poveri e agli ultimi? Sai scorgere il volto di Cristo che chiede di essere servito, amato nei poveri?

7) Preghiera : Salmo 115

Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.

*Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.*

*Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.
Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.*

*A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo.*

Venerdì Santo (Anno B)

Lectio : Isaia 52,13- 53,12

Giovanni 18,1- 19,42

1) **Preghiera**

Ricordati, Padre, della tua misericordia; santifica e proteggi sempre questa tua famiglia, per la quale Cristo, tuo Figlio, inaugurerà nel suo sangue il mistero pasquale.

2) **Lettura : Isaia 52,13- 53,12**

Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente.

Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito.

Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?

È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida.

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere.

Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.

Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità.

Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.

Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca.

Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità?

Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte.

Gli si diede sepoltura con gli empì, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori.

Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.

Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità.

Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empì, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli.

3) **Riflessione ¹¹ su Isaia 52,13- 53,12**

• il testo di Isaia ci dà ragione e ci contraddice nello stesso tempo, poiché **Dio entra prepotentemente nella vita del suo "servo" e lo accoglie in questa tragedia**, lo accetta come la vittima di ciò che il male ha fatto e fa nel mondo, lo apprezza come il segno di un amore enorme per chi lo ha condannato, come offerta di fiducia al Signore. Questo misterioso "servo di Dio" (il titolo onorifico è riservato a uomini grandi come Mosé e Davide) ha accettato non solo la mediazione con il suo popolo ma ha preso su di sé la tragedia che il male porta.

Mentre nel nostro immaginario il male deve essere castigato da Dio, in realtà il male produce veleno che scatena distruzioni, violenza e morte per se stesso. Così il "servo di Dio" ha sostituito il suo popolo e ha mostrato che la solidarietà con chi sbaglia, accettando la sua pena, crea

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Raffaello Ciccone - Casa di Preghiera San Biagio

l'antidoto. L'amore enorme, che solo Gesù poteva dare in quel modo, cambia i destini del mondo ed anche i nostri itinerari. Il nostro piccolo amore può unirsi a quello di Gesù e cambiare il mondo. Il testo resta fondamentale nella riflessione cristiana.

Dio interviene (52,13), all'inizio del testo che leggiamo, **garantendo il senso del soffrire dell'amico "servo"** e la conclusione ultima della sua salvezza. E sempre Dio interviene alla conclusione di questo brano (53,11-12) **garantendo lo splendore di una discendenza che scoprirà di essere stata amata da chi ha coraggiosamente dato la vita nella intercessione.** Tra questi due interventi di Dio c'è la comunità cristiana che eredita il mistero del "servo" ed è invitata, alla luce della fede in Cristo, a scoprire il senso del suo vivere di Figli, il valore delle parole ereditate e, insieme, un nuovo stile di interpretare la realtà, di vivere nel mondo e di morire in Gesù..

● **"Per le sue piaghe noi siamo stati guariti"** - Is 53,5 - **Come vivere questa Parola?**

La ricchezza dei testi liturgici, in questo **inizio del TRIDUO PASQUALE**, è grande.

Ma qui cerchiamo di "aspirare" spiritualmente questa breve e forte affermazione di Isaia profeta.

A distanza di secoli, prima che dalla croce del Golgota scendesse tutto il sangue dell'Innocente per eccellenza, Isaia ha visto e proclamato quel falò che redime le tenebre e fa Luce su tutti i non-sensi della storia.

Le piaghe purulente, nostre e dell'uomo di ogni tempo, diventano rose lucenti dentro il nostro vissuto. Gesù piagato non è un'immagine per masochisti o rifiuti umani di qualsiasi genere.

Lasciare che la croce si levi nell'orizzonte del crocefisso non è invito a remissività, a cedimento e svuotamento di morte. Anzi significa proprio prendere atto che, proprio perché **è Dio a prendere su di se tutto il mio umano patire e a prenderlo per Amore, quella croce diventa forte come un'arma di Luce.**

Ecco la voce di un filosofo francese Teilhard De Chardin : *"Per il cristiano no si tratta di annientarsi nell'ombra della croce, ma di salire nella sua luce"*.

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 18,1- 19,42

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni

- *Catturarono Gesù e lo legarono*

In quel tempo, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cèdron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?».

- *Lo condussero prima da Anna*

Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo».

Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: «Non sei anche tu uno dei

discepoli di quest'uomo?». Egli rispose: «Non lo sono». Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.

Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote.

- Non sei anche tu uno dei suoi discepoli? Non lo sono!

Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

- Il mio regno non è di questo mondo

Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?». Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicateloo secondo la vostra Legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.

Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?».

E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.

- Salve, re dei Giudei!

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi.

Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!».

Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai

che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».

- Via! Via! Crocifiggilo!

Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parascève della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

- Lo crocifissero e con lui altri due

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».

- Si sono divisi tra loro le mie vesti

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato –, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così.

- Ecco tuo figlio! Ecco tua madre!

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

(Qui si genuflette e di fa una breve pausa)

- E subito ne uscì sangue e acqua

Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso». E un altro passo della Scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto».

- Presero il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli insieme ad aromi

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e

portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di áloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parascève dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 18,1- 19,42

• **La più grande lezione che Gesù ci dà nella passione, consiste nell'insegnarci che ci possono essere sofferenze, vissute nell'amore, che glorificano il Padre.**

Spesso, è la "tentazione" di fronte alla sofferenza che ci impedisce di fare progressi nella nostra vita cristiana. **Tendiamo infatti a credere che la sofferenza è sempre da evitare, che non può esserci una sofferenza "santa"**. Questo perché non abbiamo ancora sufficientemente fatto prova dell'amore infinito di Dio, perché lo Spirito Santo non ci ha ancora fatto entrare nel cuore di Gesù. **Non possiamo immaginarci, senza lo Spirito Santo, come possa esistere un amore più forte della morte, non un amore che impedisca la morte, ma un amore in grado di santificare la morte, di pervaderla, di fare in modo che esista una morte "santa": la morte di Gesù e tutte le morti che sono unite alla sua.**

Nel cuore di Gesù c'è un'unione perfetta fra amore e sofferenza: l'hanno capito i santi che hanno provato gioia nella sofferenza che li avvicinava a Gesù. Chiediamo umilmente a Gesù di concederci di essere pronti, quando egli lo vorrà, a condividere le sue sofferenze.

• **Tutto è compiuto.**

Giovanni ci presenta un groviglio di situazioni, nelle quali intervengono diverse persone: i discepoli, le donne, i sacerdoti, il governatore, i soldati. Ognuno a modo suo si accosta impotente all'uomo Gesù, che va verso la sua passione e morte con responsabile consapevolezza, sapendo ciò che fa e accettando con amore quanto gli viene imposto con superficialità e ferocia da tutti. E' il vero dominatore degli eventi della sua passione e morte. Egli si fa trovare dai suoi carnéfici, ma si rivela a loro nella sua potenza di Signore, "Io sono". Egli afferma di essere re, ma non di questo mondo. Egli è il vero re dei giudei secondo le profezie, per il titolo che portava l'iscrizione, posta sulla croce; infine dispone della sua madre Maria, affidandola come madre al discepolo amato che è figura di tutti i credenti. Per tale prospettiva di vincitore anche sul patibolo della croce, **la preghiera universale che segue il racconto della passione, diventa come effusione permanente dello Spirito sulla Chiesa per tutti gli uomini per cui Cristo è morto.**

La Chiesa fin dalle origini, vede nella croce, l'albero fiorito e fruttifero della vita. Questa croce, noi siamo invitati ad adorare, esprimendo tutta la nostra gratitudine, per quanto da essa abbiamo ricevuto, e per essere solidali con quanti ancor oggi soffrono e amano. Oggi non si celebra l'eucaristia, poiché la Chiesa è impegnata a meditare sul contenuto stesso della morte redentrice di Cristo, fonte di salvezza per ogni uomo.

• **E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: "Tutto è compiuto!". E, chinato il capo, spirò. - Come vivere questa Parola?**

A commento delle ultime parole di Gesù sulla croce, **Giovanni Paolo II, esperto del patire, diceva: "Esse manifestano la sua coscienza d'aver eseguito fino in fondo l'opera per la quale era stato mandato in questo mondo. Si badi: non è tanto la coscienza di aver realizzato progetti suoi, quanto di aver eseguito la volontà del Padre nell'ubbidienza spinta fino alla completa immolazione di sé sulla croce. Già solo per questo Gesù morente ci appare come il modello di quella che dovrebbe essere la morte di ogni uomo: la conclusione dell'opera assegnata a ciascuno per il compimento dei disegni divini. Secondo il concetto cristiano della vita e della morte, gli uomini fino al momento della morte sono chiamati a compiere la volontà del Padre, e la morte è l'ultimo atto, quello definitivo e decisivo, del compimento di questa volontà. Gesù ce lo insegna dalla croce"**.

Con questa offerta di amore filiale e di sereno consenso, **egli ha rovesciato il senso della morte in direzione della vera vita.** Il racconto della passione, vertice di tutto il Vangelo, avvincente sia per la sua densità teologica che per la sua arte narrativa, non vuole tanto o solo porre l'attenzione

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

sulla sofferenza fisica, sulle umiliazioni e sulla morte di Gesù, ma su un altro aspetto che si impone maggiormente. **Gesù, il Verbo fatto carne, non è una vittima a cui si strappa con violenza la vita, ma uno che la consegna liberamente come un atto d'amore per il mondo.** Il Calvario non è solo simbolo di martirio, ma scenario di riscatto della persona umana, luogo di speranza per i piccoli, i poveri, le vittime della vita. Per ognuno di noi, che spesso ci ritroviamo perdenti.

Nella preghiera di oggi, cercheremo di sostare in silenzio davanti al Crocifisso adorando il mistero di un amore che non finisce di stupirci e commuoverci. Chiederemo a Maria, la Madre, che ha seguito da vicino e ha patito nell'anima le stesse sofferenze del Figlio, di esserci madre e di scolpire nel nostro cuore le piaghe di Gesù.

Ecco le parole di un monaco Enzo Bianchi : *Al venerdì santo i cristiani raccolgono nell'immagine del crocifisso, agnello innocente, tutte le vittime della storia, gli agnelli uccisi dai lupi: i cristiani in questo giorno sono chiamati a imparare a sostenere lo scandalo della croce senza rovesciare le colpe sull'altro, sicuri che dalla croce di ogni giusto si evidenzia una ragione per cui vale la pena dare la vita.*

6) Per un confronto personale

- Leggi un'altra volta il brano del vangelo, e trova nella Bibbia tutti i testi citati nella chiave di lettura. Cerca di trovarne altri testi paralleli che ti aiutino a penetrare a fondo il testo in meditazione.
- Con il tuo spirito, aiutato dalla lettura orante del racconto giovanneo, visita i luoghi della Passione, fermati sul Calvario per cogliere con Maria e il discepolo amato l'evento della Passione.
- Che cosa ti colpisce di più?
- Quali sentimenti suscita in te questo racconto della Passione?
- Che significato ha per te il fatto che Gesù subisce attivamente la sua passione?

7) Preghiera finale : Salmo 30

Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.

*In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
difendimi per la tua giustizia.
Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.*

*Sono il rifiuto dei miei nemici
e persino dei miei vicini,
il terrore dei miei conoscenti;
chi mi vede per strada mi sfugge.
Sono come un morto, lontano dal cuore;
sono come un cocciolo da gettare.*

*Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,
i miei giorni sono nelle tue mani».
Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori.*

*Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.
Siate forti, rendete saldo il vostro cuore,
voi tutti che sperate nel Signore.*

Sabato Santo (Anno B)**Lectio : Romani 6, 3 - 11****Marco 16, 1 - 7****1) Preghiera**

O Dio, che nelle pagine dell'Antico e Nuovo Testamento ci hai preparati a celebrare il mistero pasquale, fa' che comprendiamo l'opera del tuo amore per gli uomini, perché i doni che oggi riceviamo confermino in noi la speranza dei beni futuri.

2) Lettura : Romani 6, 3 - 11

Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte?

Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione.

Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato.

Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

3) Riflessione¹³ su Romani 6, 3 - 11

• **"Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme a Lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova". - Rm 6,4 - Come vivere questa Parola?**

Il sabato Santo segna una battuta di attesa nella Grande Settimana dell'Anno Liturgico. "Tutto è compiuto" ha detto Gesù morendo in croce. E questo "compimento" ora è silenzio pervaso di speranza.

Noi sostanzialmente crediamo che Cristo ha vinto la morte con la sua risurrezione e per questo noi pure risorgeremo a una vita di pienezza.

Il nostro essere battezzati dunque ci conferisce non solo la conoscenza di questo Mistero che salva, ma la forza per viverlo. Ciò avviene se ci lasciamo persuadere a unirci strettamente a Gesù in tutto quello che viviamo (sia nella gioia che nel dolore). Veniamo così riscattati dal vuoto, dal non senso, dalla confusione. Allora davvero " *possiamo camminare in una vita nuova*"

Certamente nella quotidianità vi è la fatica di un quotidiano segnato da incomprensioni: in famiglia e fuori, **uno scorrere di giorni nell'ombra della morte che è il non saper perdonare, il non saper amare. Ecco, è proprio da questo tipo di morte che chiediamo al Signore di farci RISORGERE nella sua Pasqua di Risurrezione.**

Nel Suo Mistero Pasquale, **noi gli chiediamo che rovesci la pietra, a volte tanto pesante, del nostro cuore ridotto a sepolcro interiore**, perché tutta la nostra persona risorga a una vita nuova: autenticamente umana e veramente cristiana.

Spirito Santo, alito dell'Amore - Persona, riduci a silenzio il nostro chiacchiericcio mentale. E sia un silenzio di attesa, pervaso di Fede e Speranza perché Gesù risorga in noi e noi ci impegniamo a vivere Lui, il suo Vangelo camminando in una vita nuova all'insegna dell'amore

Ecco la voce dell'Apostolo per eccellenza Paolo di Tarso : **"Se Cristo non fosse Risorto, vana sarebbe la nostra fede"**

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Marco Pratesi

• **S. Paolo parla di "essere battezzati (=immersi) nella morte di Gesù"** (Rm 6,3). Ora, **la morte di Gesù è una morte nell'obbedienza al Padre**: egli muore perché ha voluto obbedire sino in fondo al Padre. Proprio in questa sua morte siamo immersi col battesimo, e con lui riemergiamo ad una vita nuova, che è sempre ancora la sua. S. Paolo ha fortissima questa coscienza: d'ora in avanti **"anche noi possiamo camminare in una vita nuova"** (Rm 6,4).

Come gli Israeliti, passiamo dal timore degli idoli al timore di Dio; l'immersione nelle acque del battesimo è la fine della schiavitù del peccato.

Morte, male, peccato, sono vinti: ecco il dono del Risorto. A noi discepoli è chiesto di trasformare questa possibilità in realtà, di realizzare nella nostra esistenza la vittoria di Cristo, offrendo la nostra persona come spazio nel quale essa oggi si rende presente.

4) **Letture : Vangelo secondo Marco 16, 1 - 7**

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salòme comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole.

Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande.

Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"».

5) **Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Marco 16, 1 - 7**

• Con **questa Veglia** la celebrazione del Sacro Triduo giunge al suo apice. I misteri della Passione, morte e resurrezione di Gesù sono strettamente uniti. Con il Preconio, l'Annuncio pasquale, abbiamo udito l'annuncio della risurrezione. Dice S. Paolo: **"Se Cristo non fosse risorto vana sarebbe la nostra predicazione e vana la vostra fede"**. **Gesù ha offerto la vita per noi ma l'accettazione di questo sacrificio da parte del Padre si evidenzia nella resurrezione.** Risuscitando Gesù Dio ha attestato che Egli era il Cristo; di fronte ai sacerdoti e al popolo che lo avevano condannato come bestemmiatore ora Dio attesta che era veramente il Suo Inviato. Questa celebrazione è tutto un annuncio di vita e di luce a partire dal lucernario che abbiamo vissuto all'inizio. **La realtà definitiva non è la morte, la vittoria non è del male ma della vita e del bene in Cristo. L'angelo nel sepolcro dice che Gesù, il Crocifisso è risorto;** è importante che annoti "il crocifisso" perché Gesù è risorto proprio perché aveva accettato la morte secondo la volontà di Dio. **La morte per Lui è stato un passaggio "obbligato" ma un passaggio: la realtà definitiva è la resurrezione.** Così anche per noi: se accettiamo di morire al peccato e al nostro egoismo allora risorgeremo con Gesù e riceveremo la vita eterna. Lo spazio oggi è tutto per la Vita che trionfa in Cristo, il crocifisso. Partecipiamo alla gioia della Chiesa per questo fatto straordinario.

• **Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto.**

Gesù era stato sepolto senza le dovute unzioni rituali. Il Sabato stava per calare, le luce del grande giorno stavano per essere accese e ogni cosa dovette essere fatta in fretta. Quanto non si è potuto compiere, viene rimandato a dopo il sabato, essendo in questo giorno solennissimo vietato ogni lavoro servile, comprese le unzioni prima della sepoltura. A quei tempi ogni lavoro - e tutto era lavoro per i Giudei - era rigorosamente vietato. Sappiamo dal Vangelo quante difficoltà sono state create a Gesù su questo punto della Legge del Signore.

Una verità che dobbiamo evidenziare fin da subito è questa: le donne neanche pensano ad una possibile risurrezione di Gesù. **Nonostante vi fossero state ben tre profezie sulla risurrezione, queste donne vanno al sepolcro per preparare il corpo del Signore perché riposi per sempre in quella tomba.** Questo è il loro pensiero, il loro intento, il loro lavoro. La risurrezione non è per esse neanche una lontana immaginazione, fantasia, desiderio del loro cuore. Gesù è morto. Ora bisogna pensare solo a dargli una degna sepoltura. È il minimo che gli si possa dare.

¹⁴ Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

Si recano al sepolcro di buon mattino. Sono tre donne. La pietra è pesante. Loro non hanno la forza di poterla rotolare, in modo da entrare nel sepolcro e compiere questi riti di umana pietà. Quando esse giungono al sepolcro, la pietra è però rotolata, nonostante fosse molto grande. **Entrano e vedono un giovane, seduto sulla destra, vestito di una veste bianca. Hanno paura. La veste bianca è segno di cielo, divinità, soprannaturalità.** Esse sanno di non trovarsi dinanzi ad un uomo della terra. È invece qualcuno che viene dal cielo. Per questo hanno paura.

● **Il giovane dalla veste bianca rassicura le donne. Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto. Non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto.** Parole più semplici di queste per rivelare l'evento che ha sconvolto l'intera storia non esistono. È risorto. Basta. Non occorre altro. Si deve solo credere nel fatto. Altro non interessa. Dalla fede a poco a poco si giunge alla conoscenza, ma non per apprendimento di dettagli, ma perché nella fede, Gesù, il Risorto, diviene parte della vita del discepolo. Diviene sua stessa vita. Allora la comprensione sarà per trasformazione, non per apprendimento. **Comprende la risurrezione di Gesù chi si trasforma giorno per giorno in persona risorta in lui, con lui, per lui. Questo è il mistero. La notizia va annunciata. Esse dovranno recarsi dai suoi discepoli e dire che Gesù li precede in Galilea. Là lo vedranno.** In Galilea si compirà la Parola che Gesù ha detto loro: "Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge. Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea»" (Mt 26,30-32). Gesù chiede la fede alla donna sulla parola dell'uomo dalla veste bianca. Chiede la fede ai discepoli sulla Parola delle donne. La fede nasce dalla testimonianza, dall'annuncio della Parola. La Parola annunciata deve però fondarsi sulla verità dell'evento che è certo, sicuro, nel nostro cuore. Non è Parola fuori di noi. È Parola in noi e per noi. Essendo in noi per noi, può essere per gli altri.

6) Per un confronto personale

- Cosa vuol dire concretamente, per noi, "credere in Gesù il Risorto"? Quali difficoltà incontriamo? La risurrezione riguarda solo Gesù o è veramente il fondamento della nostra fede?
- Il rapporto che vediamo fra Pietro, l'altro discepolo e Maria di Magdala è evidentemente di grande comunione attorno a Gesù. In quali persone, realtà, istituzioni oggi ritroviamo la stessa intesa d'amore e la stessa "comune unione" fondata su Gesù? Dove riusciamo a leggere i segni concreti del grande amore per il Signore e per i "suoi" che mosse tutti i discepoli?

7) Preghiera finale : Salmo 117 Alleluia, alleluia, alleluia.

*Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.*

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

*La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.*

*Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.*

*La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.*

*Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.*

Indice

Lectio della domenica 25 marzo 2018.....	2
Lectio del lunedì 26 marzo 2018	6
Lectio del martedì 27 marzo 2018.....	9
Lectio del mercoledì 28 marzo 2018	12
Lectio del giovedì 29 marzo 2018	15
Lectio del venerdì 30 marzo 2018.....	19
Lectio del sabato 31 marzo 2018	25
Indice	28

www.edisi.eu